lettera aperta

Domenica 25 ottobre 2026 - XXX domenica del Tempo Ordinario anno LIV n. 2875

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SANTI: LE MANI E LA FEDE

Domenica prossima celebreremo i Santi. Essi non si sono estraniati dalla storia ma hanno trovato nell'Eucaristia e nella preghiera la forza per l'impegno quotidiano



La fede non è una sterile lista di doveri. Credere significa incontrare l'amore del Risorto. Un incontro ci trasforma le giornate. Sarebbe un deleterio usare la fede come pretesto per la pigrizia o per sfuggire alle responsabilità quotidiane. Ci avviciniamo alla solennità di Tutti i Santi e rischiamo di immaginarli in ginocchio, lontani e distaccati dai problemi quotidiani. Invece essi hanno "fecondato" la storia umana con l'energia vitale della Pasqua. I Santi non si sono estraniati: hanno servito, lottato, raggiunto traguardi e lasciato opere e strutture - cultura, progresso umano, scuole, ospedali, case d'accoglienza - che ancora oggi generano il bene di tutti. In loro, l'azione è stata la carne della fede. Lo stesso Vangelo benedice chi si spende: "venite benedetti perché avevo fame, sete, ero malato, nudo, forestiero, in carcere e mi avete assistito… quello che avete fatto ai piccoli l'avete fatto a me" (Mt 25). Gesù non invita ad essere passivi, ma chiede un amore concreto per il fratello. La santità sta in questo luminoso e faticoso equilibrio: l'incontro col Risorto anche nell'Eucaristia e l'impegno operoso: restano questi i nostri obiettivi. *don Gianni*

ORA SOLARE - Questa domenica, 25 ottobre, ritorna l'ora solare. Ciò significa che dormiremo un'ora in più

VIOLENZA NON GIUSTIFICATA
dritti al centro



Le recenti manifestazioni giovanili, sfociate anche in disordini, ci chiedono di riflettere. Non sono proteste per la libertà, oppure per il caro vita, la scuola o contro il governo di turno. Sono nate sui social e sfuggono ai partiti che tentano poi di strumentalizzarle. Certo: qualcuno può suggerire una regia di Mosca, vivendo però a contatto con i ragazzi, capisco che le proteste esprimono anzitutto la loro profonda distanza da qualsiasi istituzione. I giovani mostrano sempre più una rabbiosa sfiducia verso le autorità da cui non si sentono tutelati. Non si sentono rappresentati dai partiti e, pur conservando un legame col Signore Gesù, faticano a riconoscersi nella Chiesa, in quanto istituzione. Noi adulti abbiamo il compito di capire in profondità la loro situazione. Che mondo gli abbiamo consegnato? Li abbiamo gravati di un debito pubblico spaventoso (circa 52.000 euro a testa). Li abbiamo resi una minoranza in una società segnata dall'inverno demografico, bloccata da una gerontocrazia che li esclude dai tavoli decisionali. Abbiamo ridotto la scuola a un mero distributore di nozioni, incapace di trasmettere una continua ricerca della sapienza. Noi non accettiamo valori di riferimento: loro leggono il nostro vuoto. Sia chiaro: non giustifico in alcun modo la violenza di piazza che va fermata quanto prima. La risposta però va data: non con una forza repressiva maggiore di chi protesta ma, passata l'emergenza del momento, a mio modesto parere, serve una crescita condivisa in cui i giovani tornino ad avere un futuro. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Cambia la tettoia

Da oltre un anno la tettoia del patronato ci ripara dal sole estivo e dalle intemperie; offre riparo per incontri, compleanni, feste, per le attività della sagra, del Grest e altro ancora. Oggi abbiamo realizzato una miglioria importante, invisibile finché non serve: abbiamo installato dei teloni motorizzati che, scendendo all'occorrenza, chiudono lo spazio facendo da vera e propria parete. In questo modo la tettoia si trasforma in un ambiente del tutto protetto. È un vantaggio soprattutto per le mezze stagioni: aprendo i grandi finestroni del patronato, il riscaldamento interno riuscirà a intiepidire anche questo spazio. Faccio un appello: è necessario averne cura! Facciamo attenzione a non rovinare i teli tagliuzzandoli, sbattendoci contro o spingendoli. Tra quindici anni andranno sostituiti per il normale utilizzo e lo faremo volentieri; se però dovessimo trovarli distrutti per disattenzione già il prossimo anno, saremo costretti a lasciar cadere questo progetto.



● Catechismo 2ª elementare

Informiamo che è stato attivato un nuovo gruppo di catechismo dedicato ai bambini di 2ª elementare. Gi incontri si svolgeranno ogni martedì alle ore 16:30, offrendo ai bambini un'occasione per crescere insieme nella fede, condividere esperienze e scoprire il valore del cammino cristiano. Il gruppo è affidato alla catechista Silvia.

● **Ansia da prestazione**

È tanto diffusa la paura di sbagliare. Pochi fanno qualcosa perché temo-



no di non essere perfetti. E non sto parlando di compiere chissà quale impresa. No: pare che in Inghilterra i ragazzi vadano oramai poco in discoteca e ballino quasi niente. Temono di essere ripresi col cellulare dagli amici e hanno paura di sembrare goffi. È l'ansia da prestazione. Facciamo le cose solo se perfette. Tradotto: non facciamo niente perché perfetti non lo saremo mai. È il caso di ricordare la parabola dei talenti: il terzo servo lo nasconde sottoterra ma non per pigrizia. La sua confessione è disarmante: «... ho avuto paura e ho nascosto il tuo talento». Non è la pigrizia a bloccarlo, ma il terrore di sbagliare. Il servo preferisce far niente piuttosto che compiere errori. Gesù, giustamente, fa la sua constatazione: chi, per paura di sbagliare, non rischia nulla, ha già perso tutto. L'apostolo Pietro è l'antidoto al mito dell'infallibilità. È l'uomo che punta alla massima prestazione: «Anche se tutti si scandalizzassero, io mai!» ma subito si misura col crollo totale e per tre volte tradisce davanti alla serva. Gesù non gli toglie la fiducia e neppure gli chiede: «Perché l'hai fatto?», ma sul lago di Tiberiade per tre volte domanda soltanto: «Mi ami?». Da lì tutto ricomincia. A me sembra che dobbiamo smetterla di condannare chi sbaglia e imparare invece a sostenerci a vicenda, gli uni gli altri.

AAA: OFFRIAMO LAVORO

Il Centro Infanzia Il Germoglio cerca una persona per le pulizie. L'orario è dalle 11:00 alle 19:00 circa (meglio sentire fiorella per i dettagli). Mi riferiscono che sono state sentite alcune persone, ma le giovani (mamme in genere) non possono per gli orari, mentre altre hanno rinunciato perché con l'età più avanzata cercano qualcosa di più contenuto. Insomma: non abbiamo ancora trovato. Se qualcuno desidera farsi avanti si rivolga al più presto allo 041 616730.

● **Lo scotch**

Lo dico subito e senza giri di parole: oramai il tema del nastro adesivo mi fa vomitare. In patronato devo fare due cose: raccogliere carte da terra (sembra che nessuno veda cosa c'è sul pavimento) e togliere scotch avanzato da feste, festicciole, incontri, attività e tanto altro ancora. Chi poi attacca cartelli deve imparare anche a staccarli e pulire dove è rimasta l'impronta del nastro adesivo. Ed è inutile che uno mi dica: uso quello di carta. Perché poi lo dimentica e il nastro di carta fa lo stesso effetto che gli altri: sulle pareti fragili toglie la pittura e su quelle resistenti, dopo due giorni, lascia comunque la traccia di colla. Le nostre finestre sono inguardabili… Pensate che in due o tre occasioni ho avuto la seria tentazione di non concedere più i nostri spazi per le feste o per altri usi che ammettessero lo scotch.

● **Le luci**

Ritornano le giornate più scure dell'anno e, insieme, anche la necessità di avere più luce nei nostri ambienti. È giusto accendere le luci ma, più ancora, sarebbe doveroso imparare a spegnerle. Negli ultimi quattro giorni al Lux già due volte ho trovato luci accese la sera tardi. Così anche in patronato: una volta sono rimaste accese quelle dei bagni al piano primo, una volta quelle al piano secondo, due volte nel salone al piano terra e una volta quelle della cucina: il mattino presto mi sveglio e so che devo passare ovunque per controllare quanto è stato dimenticato la sera tardi. In casa nostra non accetteremmo mai una cosa simile: soprattutto ora che l'energia è molto aumentata di costo. E invece quando veniamo qui, ci riempiamo la bocca di valori sulla natura e sul pianeta, sul rispetto e altro ancora e non riusciamo a capire l'attenzione elementare per questi piccoli gesti quotidiani.

● **San Martino al Ritrovo**

La festa di San Martino è la prima occasione per stare insieme e trascorrere un pomeriggio diverso dal solito, mercoledì 11 novembre, alle ore 15:30 presso il Ritrovo. Passeremo qualche ora in allegria, accompagnati da un intrattenimento giocoso per concludere poi con un ricco buffet. Vi aspettiamo.



LETTERA
dalla parrocchia

La prudenza saggia maestra

Le cronache mettono spesso sotto i riflettori storie malvagie che hanno per vittime il gentil sesso adulto, ma anche ragazze e addirittura bambine. Oggi mettiamo in luce ragazze stordite con bevande drogate e poi stuprate; giovanette barbaramente uccise dopo essersi "allontanate" dalla famiglia; ragazze che cedono ai loro "compagni" e si fanno fotografare o, addirittura, riprendere in atteggiamenti e pose che svelano la propria intimità per poi essere ricattate, messe in "Rete". Esposte al pubblico ludibrio. Ai più piccini gli adulti, ricchi dell'esperienza del loro "vissuto", insegnano che la prudenza è importante, una saggia maestra. Ci raccontano, quando eravamo piccini che "C'era una volta una bella bambina che chiamavano Cappuccetto Rosso". Inizia così una delle fiabe più belle, più lette e raccontate da mamme, zie, nonne. La storia di quella bella bambina, è l'emblema della storia di ciascuna giovane che si affaccia per la prima volta all'ignoto. Disobbedendo alla mamma, che le aveva raccomandato di non entrare nel bosco, s'incammina tra gli alberi e incontra il lupo tutto gentilezza e affabilità. Cappuccetto Rosso risponde sorridente al lupo, il quale già pregusta un lauto pranzo. Anche i fratelli Grimm, in alleanza con i genitori, ci dicono che dobbiamo stare in guardia: non sempre c'è un cacciatore pronto a salvarci. Diversi proverbi delle nonne dicono che non ci si conosce mai abbastanza. Non ci si deve aprire come un libro aperto con il primo che capita. *Luciano Smalis*



IL GERMOGLIO
news dal Centro Infanzia

Patti Digitali di Comunità

Ricordiamo che mercoledì 28 ottobre, in sala Lux, si terrà alle 17:30, un incontro con le famiglie dei nostri bambini per illustrare la realtà dei Patti Digitali di Comunità. A moderare l'incontro sarà la dott.ssa Chiara Francesconi, psicologa del nostro Centro. L'evento "Genitori nella Rete" nasce come momento di incontro e confronto con la Comunità di Mestre per riflettere sul rapporto dei nostri figli con le tecnologie digitali e sul ruolo educativo che persone, famiglie, scuola, istituzioni e comunità sono chiamate a svolgere di fronte a questa realtà digitale. L'obiettivo è avviare un percorso condiviso verso la costruzione dei Patti Digitali di Comunità della Città di Mestre. La partecipazione è aperta a genitori, nonni, insegnanti, educatori, operatori, associazioni, istituzioni e a tutte le persone interessate a conoscere, condividere e contribuire a questo percorso. Iscrizione obbligatoria tramite QR code sulla locandina.



LA ROTONDA
cultura e società

4 chiacchiere con l'autore

Riprendono gli appuntamenti del Gruppo Culturale "La Rotonda" nell'ambito della rassegna "quattro chiacchiere con l'autore". Venerdì 30 ottobre 2026, alle ore 20.45, al Centro Polifunzionale Lux, avremo il piacere di incontrare Antonio Varchetta che ci farà conoscere il suo libro "Quel che si perde" in dialogo con la prof. Marina Bello. Questa raccolta di diciassette racconti, in gran parte ambientati a Mestre e dintorni, rappresenta il debutto nella narrativa dell'autore, mestrino di nascita. Ogni storia è un frammento dell'inconsapevolezza umana; con una scrittura che predilige lo scatto fotografico alla narrazione distesa, l'autore ci ricorda che le cose rotte non si aggiustano, restano tali. Raccontare la vita significa isolarne i fotogrammi, accettando che la realtà sia fatta di istanti che scivolano via, proprio mentre pensiamo di averli afferrati. Antonio Varchetta nel 2009, vince il premio "La Seriola" di Dolo, ha collaborato con le scuole



di scrittura “Cucina di storie” di Mestre e “Il Portolano” di Treviso. Dal 2017 fa parte del direttivo dell’associazione “Nina Vola” che organizza il Festival Letterario CartaCarbone di Treviso. Anche in questa occasione ci accompagneranno le letture di Francesca Tommasi. L’ingresso è libero. Vi aspettiamo numerosi! *Gruppo Culturale "La Rotonda"*

COMMIATI

Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Giovedì 15 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **Salviato Giorgina**, vedova, nata a Mirano nel 1932, residente in via Cà Rossa. Giunga il nostro cordoglio più sincero alla figlia Silvia, a Diego, a Valentina e a quanti l’ebbero cara.



Giovedì 15 ottobre abbiamo celebrato le esequie di **D’Errico Giuseppe**, nato a Bari nel 1941 e residente a Mestre. La nostra comunità esprime vive condoglianze alla moglie Liliana, ai figli Angela, Giovanni e all’amato nipote Alessandro.



Venerdì 16 ottobre sono state celebrate le esequie di **Darin Gabriella**, nata a Venezia nel 1947, residente in via San Donà. La nostra comunità cristiana si unisce nella preghiera al marito Remo, ai figli Michele, Tiziana, ai nipoti Elena, Lorenzo, Alessio e Adam.



Sabato 17 ottobre sono state celebrate le esequie di **Giacomazzo Paolo**, nato a Venezia nel 1946, residente a Mestre. La nostra comunità esprime le condoglianze alla moglie Franca, ai fratelli, ai nipoti e a quanti hanno voluto bene al caro Paolo.

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise *a cura di Franca Degan*

«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?» (Mt 22,36)

Ancora una controversia e ancora non è il desiderio di approfondire l’osservanza della Legge a spingere gli interlocutori di Gesù, ma l’intento di metterlo alla prova, di intrappolarlo. Tuttavia la domanda è importante, in termini moderni potremmo renderla così: per cosa vale la pena vivere? È certo una domanda fondamentale, credo che siamo tenuti a porcela periodicamente, se vogliamo dare un senso e una direzione alla nostra esistenza; la regolare frequenza alla messa forse può aiutarci, o anche il cosiddetto “esame di coscienza” alla fine di ogni giornata. Temo però che ci stiamo disabituando a queste domande, come singoli e come comunità, che fatichiamo a trovare lo spazio per riflettere e il gusto di discutere sui fondamentali. Se prendiamo sul serio la risposta profonda ed essenziale di Gesù, possiamo trarne anche un’indicazione di metodo. Il primo comandamento può essere messo in pratica solo se ci mettiamo in posizione di ascolto attivo, di silenzio: se non creiamo un vuoto in noi, come potrà Dio riempirci del suo amore? Il secondo comandamento è *simile* al primo, dice Matteo, che dunque li pone sullo stesso piano. Il prossimo è nella comunità, fatta di deboli, avversari, stranieri: può essere molto diverso da se stessi, eppure è come se stessi. Solo nella convivenza di differenze che non siano motivo o pretesto di discriminazione la comunità può fiorire. E in alcuni casi le esigenze dell’amore impongono di rompere l’equilibrio, di per sé salutare, tra amore di sé e amore del prossimo: si pensi alla rinuncia alla violenza, all’amore per il nemico, all’imitazione del martirio di Gesù.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Sant'Angelo d'Acri



"L'apostolo della Calabria", come viene chiamato, nasce ad Acri, in provincia di Cosenza, nel 1669, da una famiglia di umili origini, con il nome di Lucantonio Falcone. C'è chi si vede contrastare la vocazione in famiglia e chi invece i maggiori contrasti li incontra nel suo cuore: così accade a questo giovane, che, quindicenne, entra nel noviziato dei Cappuccini, ma oppresso da dubbi e incertezze, per due volte lascia il convento e l'abito religioso. Dopo il suo definitivo rientro, misticamente muore Lucantonio e nasce frate Angelo d'Acri. A passi da gigante percorre tutte le tappe che lo portano al sacerdozio, nel 1700. Sulle sue spalle cadono subito pesanti responsabilità e delicati incarichi. I superiori lo destinano al ministero della predicazione, che porterà avanti per tutta la vita, oltre a vari incarichi come maestro dei novizi, responsabile provinciale dell'Ordine, confessore. Famosa è la sua prima predica "barocca", preparata con tanta cura, piena di retorica ed ampollosità, secondo l'uso del tempo. Una volta sul pulpito lo zelante predicatore perde il filo del discorso e fa scena muta, vergognandosi terribilmente. Nella preghiera capisce che una omelia forbita e piena di dottrina e di retorica, non aiuta i cuori ad aprirsi a Dio. Cambia stile, impara a parlare in modo popolare e semplice, per farsi capire anche dai contadini, che apprezzano la sua oratoria spontanea e si convertono in massa, cambiano vita e tornano a pregare, perché sentono di essere figli di Dio nel Figlio Gesù. Predica in quasi tutta l'Italia meridionale: Salerno, Napoli, Montecassino, quasi tutta la Calabria, Messina. Si schiera dalla parte dei deboli contro gli abusi e le prepotenze dei potenti, castiga la corruzione e denuncia con passione e accanimento le ingiustizie sociali. Al principe Sanseverino, che vuole ampliare la chiesa dei Cappuccini, suggerisce di costruire una fontana pubblica per il bene del popolo. Non lascia mai un luogo dove ha predicato la misericordia di Dio e riconciliato i peccatori, senza lasciare dei segni concreti: tre croci come sul calvario e la statua della Madonna addolorata, cioè "Madre dei bisogni", come egli La definirà. Le testimonianze giurate ricordano che recita a memoria la Sacra Scrittura e ne fa sempre uso nell'evangelizzazione. Diventa il missionario più conosciuto ed ascoltato del Meridione, tanto che si dice che "Quando predica nelle case non ci restano manco i gatti". Quasi anticipatore di s. Padre Pio, padre Angelo intraprende una lunga lotta contro il maligno, ricevendone in cambio tentazioni e botte. Come il santo di Pietrelcina, anch'egli si ritrova con la testa fracassata, il corpo flagellato, le gambe sanguinanti dopo aver sostenuto battaglia contro il demonio, che lo chiama "straccione" e "ladro" perché gli porta via anime che già credeva sue per sempre. Padre Angelo ha i doni carismatici dei miracoli, delle estasi, della profezia, della bilocazione, delle guarigioni e della conoscenza dei cuori. Sei mesi prima di morire diventa cieco. Trascorre gli ultimi giorni di vita nella preghiera quasi continua. Muore serenamente il 30 ottobre 1739. Le spoglie mortali sono venerate ad Acri, nella basilica a lui dedicata. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 25 OTTOBRE
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:20 2ª elementare (Silvia e Eddi)
10:20 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide)
10:20 4ª elementare (Francesco e Chiara)
10:20 5ª elementare (Daniela)
10:20 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)
15:00 Gruppo Sposi Aquila & Priscilla

LUNEDÌ 26 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie

MARTEDÌ 27 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
16:30 Catechesi 2ª elem. (Silvia), 4ª elem. (Idangela), 5ª elem. (Antonella e Marina), 1ª media (Estibali e Cristina)
18:00 Gruppo San Vincenzo
19:00 Gruppi superiori

MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE
17:30 Incontro Patti Digitali al Lux
19:30 Gruppo 3ª media
21:00 Comunità capi

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Doposcuola
19:15 Giovani 3ª superiore
20:45 Consiglio pastorale

VENERDÌ 30 OTTOBRE
18:00 Corale Carpinetum
20:45 Presentazione del libro "Quel che si perde" al Centro Polifunzionale Lux

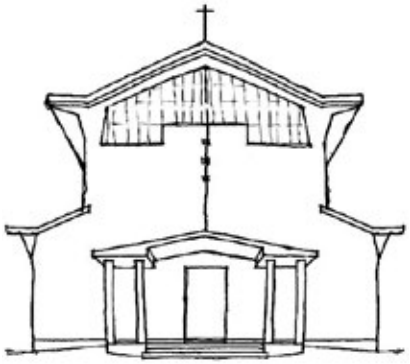
SABATO 31 OTTOBRE
19:30 Giovani 1ª superiore
19:30 Giovani 2ª superiore

DOMENICA 1° NOVEMBRE - Tutti i Santi
Messe: 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
10:20 2ª elementare (Silvia e Eddi)
10:20 3ª elementare (Anna, Costanza e Elide)
10:20 4ª elementare (Francesco e Chiara)
10:20 5ª elementare (Daniela)
10:20 1ª media (Miriam, Ester e Teresa)
10:45 2ª media (Gaia, Camilla e Majlinda)



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 25 ottobre 2026 - XXX domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Il Papa in Francia accolto da milioni di persone: il mito della Francia laicista si sta sgretolando?



Leone XIV in Francia: quando l'invisibile sorprende il mondo

Una riflessione a un mese dalla visita del Papa.

«L'essenziale è invisibile agli occhi», scriveva Antoine de Saint-Exupéry ne *Il Piccolo Principe.* È forse questa la chiave per comprendere l'accoglienza sorprendente riservata a Leone XIV nella Francia secolarizzata.

Da Parigi a Lourdes, folle entusiaste, giovani e persino non credenti hanno scoperto una Chiesa ancora capace di suscitare speranza. Un paradosso che interroga l'Europa: **proprio dove Dio sembrava diventato irrilevante, riaffiora una profonda sete di spiritualità e di assoluto**. Lo confermano anche i tanti giovani e adulti che oggi chiedono il battesimo.

A colpire non è stata soltanto la partecipazione popolare, ma soprattutto il linguaggio del Papa: *speranza, fraternità, diversità, tenerezza, vicinanza*. Parole quasi controcorrente in una società dominata dalla competizione, dalla paura e dalla contrapposizione.

Non a caso Leone XIV ha ricordato Madeleine Delbrêl, la mistica delle periferie operaie francesi, testimone di una fede vissuta nella prossimità quotidiana. Il messaggio più provocatorio del viaggio è forse questo: **la storia non la cambiano soltanto coloro che conquistano il potere e occupano spazi, ma soprattutto coloro che generano fiducia, costruiscono pace e restituiscono speranza**.

In una società che misura tutto attraverso numeri, successo ed efficienza, il Papa ha ricordato che le energie decisive della vita sono spesso invisibili: l'amore, la gratuità, la fraternità, la fede.

Forse la vera sorpresa non è che tante persone siano accorse ad ascoltare il Papa, **ma che sotto la superficie di un'Europa apparentemente indifferente continui a bruciare una domanda di senso**.

La secolarizzazione può aver indebolito le istituzioni religiose, ma non ha cancellato dal cuore umano il desiderio di infinito. E forse il futuro del cristianesimo comincia proprio da qui: non dalla nostalgia di un potere perduto, ma dalla capacità di custodire e alimentare quella piccola fiamma di speranza che continua ad ardere, anche nell'oscurità. *don Fabiano Longoni*



Battistero a Notre Dame di Parigi, posto all'ingresso, dopo il restauro, per ricordare a tutti da dove veniamo come Cristiani: L'Acqua Viva segno di Cristo Vita. Il Papa ha incontrato i neobattezzati in crescita in tutta la Francia.

Francia, la sorprendente primavera dei nuovi battezzati
Nella Francia profondamente segnata dalla secolarizzazione sta emergendo un fenomeno sorprendente: nel 2026 oltre 21.400 persone, tra adulti e adolescenti, hanno chiesto il battesimo, di cui 13.234 adulti, con un aumento del 28% rispetto al 2025. In dieci anni i battesimi degli adulti sono più che triplicati. Particolarmente significativa è la presenza dei giovani tra i 18 e i 25 anni.
Durante il viaggio apostolico, il 26 settembre, Papa Leone XIV ha incontrato i catecumeni e i neobattezzati all'Institut Catholique di Parigi, ascoltando le loro storie di ricerca e conversione. Il Papa ha espresso meraviglia per questa inattesa fioritura spirituale, definendola una «promessa di fecondità per la Chiesa in Francia». Ha inoltre invitato le comunità cristiane ad accompagnare questi nuovi credenti, evitando il rischio di un vuoto dopo il battesimo.

Ancora su san Francesco
di Alessandro D'Avenia
Si narra che quando 800 anni fa **Francesco d'Assisi**, di cui ieri abbiamo festeggiato per la prima volta la **festa nazionale**, sentì la morte vicina, chiese ai fratelli i suoi biscotti preferiti: la ricreazione. Quei biscotti di mandorle, miele, mosto, albumi e spezie dovevano però uscire dalle mani di **Jacopa dei Settesoli**, nobildonna sua seguace che lo aveva ospitato quando si era recato a Roma per presentare al Papa il suo ordine.
Jacopa gli preparò quei biscotti dal potere rinfrancante e curativo che si fanno ancora oggi, gli piacquero così tanto da volerli di nuovo prima di spegnersi. Francesco è **poeta** nel senso che ha la radice della parola: portare nel mondo più vita di quella che ci ha trovato. Inaugura infatti la **poesia italiana** e **Dante**, con la sua teologia esistenziale, è suo figlio. Nel chiedere i biscotti è poeta fino in fondo, come Cristo nell'ultima cena: afferma la gioia di vivere, nel creato, nel corpo, nell'amicizia e perfino nell'imminente morte, che già nel **Cantico** - volle recitarlo con i fratelli come addio e a Dio - aveva definito sorella, perché per lui ogni cosa venendo da un Padre, dall'acqua alle stelle, dalla Terra alla Morte, è quindi figlia, cioè per noi sorella o fratello. La creazione è il nostro corpo, cosmico e sociale, e Francesco detta la **regola** della **ricreazione** perfetta: fai quello che sai fare per vocazione con ciò che il creato ti offre, senza distruggerlo, e porgilo agli altri... fossero anche solo dei biscotti. Aumenta la vita, metti al mondo più mondo. Ricreati. Ricrea.





Iniziato Cercatori di Humanitas. Una sessantina di iscritti ascoltano e interloquiscono con l'ex senatore Andrea Causin sulla democrazia.

Ricordo dei defunti

Domenica 1 novembre ore 10:45 Defunta: Veronica Corinne Zanon

Sabato 7 novembre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco,Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 8 novembre ore 10:45 Defunto: Salvatore Gravili